

AutoSi
 AUTO NUOVE E USATE VEICOLI COMMERCIALI
 FORTESSITÀ - DISPONIBILITÀ - PROFESSIONALITÀ
 CA' DI DAVID (VR) - Via Forte Tomba 16
 Tel. 045 8566111 - info@autosirf.com

AutoSi
 AUTO NUOVE E USATE VEICOLI COMMERCIALI
 FORTESSITÀ - DISPONIBILITÀ - PROFESSIONALITÀ
 CA' DI DAVID (VR) - Via Forte Tomba 16
 Tel. 045 8566111 - info@autosirf.com

ANNO 155. NUMERO 231. www.larena.it

DOMENICA 23 AGOSTO 2020 €1,40 (Verona provincia di Verona con Goro & Zola)

L'INIZIATIVA
 Gelaterie, domani arrivano le nuove classifiche **PAG 19**



IL RITIRO DELL'HELLAS
 Kumbulla e Vlahovic, i sogni in prestito di Juric **PAG 38-39**



Vota la migliore Gelateria
 MARTEDÌ 25 AGOSTO
 IL TAGLIANDO SPECIALE
 DA 100 PUNTI

ELEZIONI. Presentate le liste in vista del voto del 20 e 21 settembre. Nel Veronese sono 143 gli aspiranti al Consiglio veneto

Regionali, dieci sfidanti per Zaia

In sei Comuni si elegge il sindaco: tutti i candidati in lizza a Vigasio, Trenzuelo, Rivoli, Albaredo, Bonavigo e Palu'

Non si cresce con troppe tasse

di **FEDERICO GUIGLIA**

Le elezioni il 14 settembre prima ancora delle elezioni il 20 e 21. Di giorno in giorno e di polemica in polemica diventa sempre più chiaro quale sarà l'appuntamento decisivo per il governo e per i cittadini. In realtà, le scuole riapriranno il 7 settembre per i corsi di recupero e i primi a tornare in classe, il 7, saranno gli studenti di Bolzano. Ma, in vista del rientro in tutta Italia, la campanella è già suonata. Maggioranza e opposizione, ministro dell'Istruzione e sindacati, presidi e virologi: siamo al ping-pong delle accuse in anticipo sulle responsabilità da attribuire nel caso, purtroppo non peregrino, di un inizio caotico. Col rischio di banchi a rotelle mancanti, mascherine insufficienti, distanze mantenute o forse no. Così come caotica si sta rivelando l'impennata di contagi - peraltro la più bassa d'Europa - a causa di vacanze con regole anti-virus da troppi disattese. Ma se il rispetto delle misure di sicurezza è l'imposta da pagare nell'emergenza per evitare la diffusione del Covid, uno studio della Cgia documenta la cronica assurdità tributaria: negli ultimi vent'anni sono stati pagati 166 miliardi di tasse in più. Se nel 2000 l'erario e gli enti locali avevano incassato 350,5 miliardi dai contribuenti, nel 2019 il gettito è salito a 516,5. Una crescita di quasi il 48% a fronte di servizi che, però, non hanno conosciuto l'equivalente migliorata. Al Paese più tartassato d'Europa non corrisponde la qualità e quantità di servizi pur finanziati dagli italiani. Fisco esoso ed esito deludente. In era di pandemia è vietato sbagliare: per la sicurezza di tutti e per la pazienza di cittadini che molto danno e poco ricevono dallo Stato. Lezioni ed elezioni, la prova generale si concentra in pochi giorni. Ma riaprire la scuola con le precauzioni per tutti non è solo un dovere costituzionale. E anche un segnale di rinascita per ispirare la ripresa. Il 14 settembre l'errore non è contemplato.

www.federicoguiiglia.com

La corsa per le elezioni regionali del 20-21 settembre entra nel vivo con la presentazione delle liste. Dieci i candidati che sfidano il presidente uscente Luca

SUPPLETIVE. Alle urne nel Collegio 9 del Senato
 Una corsa a tre per il seggio di Bertacco
 di **GIARDINI** PAG 10

Zaia. Nel Veronese sono 143 gli aspiranti in lizza per un posto nel Consiglio veneto: all'interno tutti i nomi, insieme a quelli dei candidati alle amministrative, che riguardano sei Comuni, chiamati ad eleggere il nuovo sindaco: si tratta di Vigasio, Trenzuelo, Rivoli, Albaredo, Bonavigo e Palu'. **PAG 10-11-12-13**

DOPPIA TRAGEDIA. Il 20enne di Sant'Amrogio e il 36enne di Bovolone



Stefano, una morte assurda

Mirko annegato in Adriatico

DRAMMI Una morte assurda, inspiegabile, che ha gettato nel dolore un intero paese. L'incidente costò la vita a Stefano Zanoni, 20 anni, di Ponton di Sant'Amrogio, ha lasciato tutti senza parole: il giovane, che era in auto con quattro amici, si è sporto da un finestrino e ha battuto la testa contro un palo di cemento che regge un vigneto nella zona di Ca' del Bosco, vicino ad Affi. I genitori hanno autorizzato l'espianto degli organi. Al Lido degli Estensi è morto invece Mirko Balzanelli, l'artigiano 36enne di Bovolone era in vacanza sull'Adriatico. Fatale un bagno in mare: è stato inghiottito dalle onde giovedì. **di ORLANDO-UGOLINI-SANTI-MASSAGRANDE** PAG 28-29-35

COVID-19. Aumentano i ricoveri e 17 casi in più

Dodici in ospedale

Migrante positiva allarme a Erbezzo

Continuano ad aumentare i positivi al Covid (16 i nuovi casi) e salgono a dodici le persone con sintomi ricoverate in ospedale: cinque a Borgo Roma, tre a Borgo Trento e altrettanti a Legnago e uno a San Bonifacio. Intanto è polemica ad Erbezzo per l'arrivo al Centro di accoglienza dell'ex base Nato di cinque migranti, una delle quali positiva al virus. Il sindaco Campedelli è preoccupato: «Ma non posso intervenire». **PAG 15-30**

SAN MICHELE
 Ladri di insalata in azione negli orti della terza età
PURGATO PAG 17

BORGO TRENTO
 Il batterio killer ha contagiato un'altra bambina
MARCOLINI PAG 14

PASTRENGO
 Deruba gli anziani del Pio Ricovero: denunciata una dipendente
PAG 33

L'INTERVENTO
 Gli spensierati nell'era della pandemia
GIUSEPPE ZENTI
 VESCOVO DI VERONA PAG 27

VERONARACCONTA ■ **Franco Mosconi**

«Da priore di Camaldoli a eremita, però viaggiante»

di **STEFANO LORENZETTO**



«Diamoci del tu». Al nostro primo incontro, il saluto di padre Franco Mosconi più che di un invito assume il tono di una preghiera. È nato a Soncino (Cremona), dove nel 1488 appare la prima Bibbia in ebraico e ancor oggi si può visitare la Casa degli stampatori che cinque secoli fa diede una forma grafica alla Parola di Dio. «Quando studiavo a Roma, la vidi esposta nei Musei vaticani», ricorda. Preghiera e Parola di Dio sono i due pilastri su cui da 80 anni - li compirà il 26 novembre - si regge l'esistenza di questo monaco, che dal 1982 al 1994 è stato

priore del Sacro Eremo di Camaldoli, rieleto per due volte consecutive dai suoi confratelli. Nathan Ben Horin, salvatosi dalla deportazione ad Auschwitz grazie al vescovo di Assisi, e sua moglie Mirjam furono tra i primi ospiti dei Colloqui ebraico-cristiani che lassù, nel Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, ogni anno vedono riuniti ebrei, cattolici, protestanti e musulmani. «Cenai a casa loro, a Gerusalemme. Purtroppo oggi rimane in vita solo Mirjam».

Da quando ha concluso il mandato di priore a Camaldoli, padre Mosconi si è ritirato a vivere nell'Eremo di San Giorgio, sulla Rocca di Garda. Ora è solo uno dei tanti camaldolese, anzi dei pochi, sparsi nel mondo, un centinaio in tutto, ma per nulla rassegnati a scomparire: esistono il New Camaldoli Hermitage a Big Sur, affacciato sull'Oceano Pacifico; l'Incarnation Monastery a Berkeley, (...)

PAG 23

ESTATE TEATRALE VERONESE **MUSICA DANZA**

www.estate teatrale veronese.it

01.09 Teatro Romano ore 21.00 Mauro Ottolini Vanessa Tagliabue Yorke SWING SING	02.09 Teatro Romano ore 21.00 Paolo Fresu TRIO TEMPO DI CHET	04.09 Teatro Romano ore 21.00 Alice Carlo Guaitoli ALICE CANTA BATTIATO
05.09 Teatro Romano ore 21.00 Vasco Brondi TALISMANI PER TEMPI INCERTI	06.09 Teatro Romano ore 21.00 Enrico Pieranunzi TRIO FELLINI JAZZ	07.09 Teatro Romano ore 21.00 Vincio Capposela PANDEMONIUM
08.09 Teatro Romano ore 21.00 Laura Corradi Ersilia ANDRA' TUTTO BENE	09.09 Teatro Romano ore 21.00 Camilla Monga DINE HABITUS	10.09 Teatro Romano ore 21.00 Frigo + Gribaudo HIMALAYA DRUMMING R.OSA
		19.09 Teatro Romano ore 21.00 Cristiana Morganti MOVING WITH PINA

VERONARACCONTA ■ Franco Mosconi

«A scuola con Mina, ora sto con Dio»

L'ex priore del Sacro Eremito di Camaldoli vive da un quarto di secolo sulla Rocca di Garda, come uno qualunque degli otto monaci. «Un tempo ero operaio. Il primo libro di esegesi mi fu donato da un religioso che lasciava il sacerdozio. Oggi i vescovi mi chiamano a predicare per loro»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) sempre in California; tre ashram in India e un'altra ventina di comunità fra Italia, Stati Uniti, Germania, Polonia, Tanzania, Brasile.

L'ordine camaldolese è un ramo dei benedettini, insieme con cassinesi, cluniacensi, cistercensi, trapapisti, vallombrosani, olivetani, silvestrini. Intorno all'anno 1012 il monaco san Romualdo di Ravenna ebbe in dono dal vescovo di Arezzo, Tedaldo di Canossa, zio della celebre Matilde, un terreno in un luogo molto solitario dell'Appennino toscano-romagnolo, dove eresse la chiesa e costruì le prime cinque celle.

La storia dell'Eremito di San Giorgio, in territorio di Bardolino, comincia più di sei secoli dopo, nel 1663, a opera dei padri Basilio e Giuseppe. Qui, sul promontorio che domina il lago di Garda, Berengario II aveva tenuto prigioniera Adelaide di Borgogna, imperatrice e santa, andata in sposa nel 947 a Lotario II re d'Italia, la quale spinse il secondo marito, Ottone I, che era sceso in Italia per liberarla, a sconfiggere Berengario in battaglia. Soppresso da Napoleone nel 1810, il complesso sacro fu abitato da contadini fino al 1885, quando tornò a insediarsi una comunità camaldolese. Nel 1993, per volontà del vescovo Attilio Nicora, venne acquistato dalla diocesi di Verona, con i 17 ettari circostanti: un salasso da 6,3 miliardi di lire per salvare un angolo di cielo sulla terra.

Padre Mosconi occupa una delle otto casette riservate ai monaci, quattro da un lato, quattro dall'altro, separate dal prato antistante alla chiesa consacrata nel 1704, nel bel mezzo del quale c'è una vigna. Ognuno di questi otto ambienti è lillipuziano: studiolo, cameretta, cappella, bagno. La superficie non supera quella di una camera d'albergo. Un'ala dell'eremo, separata dalle celle, può accogliere una decina di forestieri, uomini e donne, desiderosi d'incontrare Dio nel silenzio.

Negli spazi lasciati liberi dalla meditazione e dalla preghiera, i monaci si dedicano allo studio e ai lavori manuali. L'eremitaggio di padre Franco è interrotto da frequenti puntate all'esterno, non volute ma inevitabili. Nei giorni scorsi, cedendo alle insistenze del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, s'è recato nella badia romanica di Marola per tenere gli esercizi spirituali ai vescovi dell'Emilia Romagna. In passato lo aveva fatto per quelli del Piemonte e della Puglia. Insomma, i presuli preferiscono prendere lezioni da lui, e non certo perché ha una licenza in Teologia pastorale e monastica conseguita al Pontificio ateneo Sant'Anselmo di Roma o perché ha scritto una decina di libri, meditazioni bibliche come *Senza di te non ho alcun bene* (Ancora), l'ultimo uscito.

Dunque, perché chiamano proprio te? Colpa del vescovo ecclesiale di Verona del 2006. La Conferenza episcopale italiana mi chiese di commentare il testo biblico della prima mattinata, 15 minuti in tutto.

Davanti a 11 cardinali, 222 vescovi, 608 sacerdoti, 322 religiosi e altri 1500 delegati, all'incirca.

Mal me ne incorse. Mentre leggevo il mio testo, in precedenza revisionato a Roma, andai a braccio: solo l'1 per cento degli italiani legge il Vangelo ogni giorno, forse lo zero virgola, come siamo giunti a questo? che ne avete fatto della *Dei verbum?*, e puntai l'indice contro i vescovi.



Padre Franco Mosconi, 79 anni, all'ingresso della sua cella nell'Eremito camaldolese di San Giorgio, sulla Rocca di Garda. «La mattina mi alzo alle 4.30, senza la sveglia»

“ Nel grande vuoto di senso dei nostri giorni, qui molte persone vengono a cercare un monaco che ne dia uno alla loro vita

Novello Savonarola.

Alla fine padre Flavio Roberto Carraro, il cappuccino a quel tempo vescovo di Verona che aveva fatto il mio nome alla Cei, mi si avvicinò: «Ci hai bacchettato». Invece all'ora vescovo di Brescia, Luciano Monari, venne ad abbracciarmi. L'indomani su *Avvenire* l'editoriale di monsignor Gianfranco Ravasi, non ancora cardinale, era dedicato a questo.

Perché le gerarchie prendono lezioni dai religiosi anziché dai cardinali? Persino il predicatore della Cassa pontificia dal 1980 è un semplice cappuccino, padre Raniero Cantalamessa.

Non lo so. Ogni volta ci penso da due volte, prima di accettare. Anche a Zuppi ho espresso un sì con riserva. Alla fine sono andato.

In che anno sei diventato monaco?

Entrai a Camaldoli come postulante a 23 anni. Prima lavoravo.

Dove?

A Milano. Facevo l'operaio. Costruivo cabine telefoniche per la Cet, sigla che significa appunto Costruzioni elettrotelefoniche. Strana la vita: dopo 9 anni che ero a Camaldoli, mi arriva una lettera con la sigla Cet sulla busta. La apro con un po' di apprensione e scopro che è l'acronimo di Conferenza episcopale toscana.

Da quanto tempo sei prete?

Fui ordinato dal vescovo di Arezzo il 3 aprile 1972, lunedì di Pasqua, nella chiesa dell'eremo.

Come sei giunto a questa scelta?

Attraverso l'amicizia con il parroco di Genovalta, dove la mia famiglia si era trasferita da Soncino. Si chiamava don Gottardo Venturati. Era molto amico di don Primo Mazzolari.

«La tromba dello Spirito Santo nella Bassa Padana», come lo definì papa Giovanni XXIII.
Don Venturati intravide qualcosa

in me. Mi propose un periodo di prova nel monastero benedettino di Pontida. Sai, un tempo da lì venivano monaci, non leghisti. Al termine, decisi di lasciare il lavoro.

Immagino il disorientamento dei tuoi genitori.

Purtroppo avevo già perso mia madre Teresa all'età di 12 anni, per un ictus. Restava solo mio padre Giovanni, mezzadro. Coltivava i campi con due fratelli. Sono l'ultimo di sette figli. Eravamo tre famiglie nella stessa cascina.

Celebrate tutti la messa qui sulla Rocca di Garda?

No, solo i 4 presbiteri. In tutto siamo 8 monaci. Più 4 in formazione, cioè postulanti, novizi o professi semplici. L'ultimo passo è la professione solenne.

Età media dei nuovi arrivati?

Fra i 30 e i 40 anni. Io sono il più anziano dei professi solenni.

Hai maturato prima la vocazione per il sacerdozio o per la vita monastica?

Di temperamento sono sempre stato un po' chiuso. Mi sono aperto nell'ultimo anno di studi a Roma. Tutti i sabati andavo nel carcere di Rebibbia a parlare con i detenuti, dalle 3 del pomeriggio alle 9 di sera. Una bella palestra di umanità.

Monaco e frate sono sinonimi?

Solo per il dizionario. La vita monastica comporta di fermarsi in un luogo. Oltre ai voti di povertà, castità e obbedienza, noi emettiamo anche quello di stabilità. Invece i frati degli ordini mendicanti, come i cappuccini, cambiano spesso convento.

In che cosa differisce un monaco da un prete diocesano?

Dovrebbe riservare più spazio alla preghiera, allo studio e alla meditazione. Sai quanti seminaristi salivano a Camaldoli per chiedermi commenti biblici? Ma io non ero un biblista. Il primo libro, un'esegesi del Vangelo di Marco, me lo regalò un religioso che stava lasciando il sacerdozio. Ho dovuto mettermi a studiare sui testi del cardinale Carlo Maria Martini, di Bruno Maggioni, di Silvano Fausti.

Nella regola «Ora et labora» di san Benedetto c'è più preghiera o più lavoro?
Nella regola quegli imperativi non esistono, sono arrivati dopo. La re-

gola principale è un'altra: quando una bussola alla porta, «si revera Deum querit», chiedete se cerca veramente Dio. In una comunità monastica ci sono il priore, l'economo, il maestro dei novizi, il forestiero... Il rischio è aggrapparsi al ruolo e smettere di cercare Dio.

Non mi hai nominato il cuoco.

Per i pasti qui ci mettiamo ai fornelli a turno. A Camaldoli ci sono anche i farmacisti che preparano creme e pomate e i preparatori di liquori.

Com'è la tua giornata?

Mi alzo alle 4.30, senza sveglia. Pregho fino alle 5.30, quando suona la campana. Accendo il pc e do un'occhiata veloce alla posta elettronica, che è sempre tanta. Mi scrivono persino i missionari del Pime da Hong Kong, dove predico 10 anni fa, per chiedermi le meditazioni. Alle 5.40 sono in chiesa: ho bisogno di silenzio per 20 minuti. Alle 6 c'è la recita del mattutino. Alle 6.45 rassetto la cella. Alle 7.30 celebriamo le lodi. Alle 8 colazione. La mattinata se ne va in studio o incontri con le persone che mi chiedono un appuntamento. Alle 12.40 ora media. Alle 13 pranzo. Nel pomeriggio altri appuntamenti, lettura, scrittura. Alle 18.30 vespero e messa. Alle 19.45 cena, finita la quale ci ritiriamo nelle celle.

L'eremitaggio è una clausura light?

Clausura è una parola ambigua. Significa che gli altri non possono entrare ma io posso uscire quando è necessario? Se non vado a passeggiare nel bosco e non ho da incontrare forestieri, sto chiuso nella mia cella.

Chi sono questi forestieri?

Persone che desiderano confidarsi. Nel grande vuoto di senso dei nostri giorni, cercano qualcuno che ne dia uno alla loro vita e suppongono che il monaco l'abbia trovato, questo senso. Ma la vita non è un peso per molti, e una festa per alcuni, ma per tutti un impegno, del quale ognuno renderà conto, scrive Alessandro Manzoni nei *Promessi Sposi*.

Leggi i giornali?

Mi hanno abbonato all'edizione digitale di *Avvenire*. Quando qualcuno di noi esce, a volte porta il *Corriere della Sera* o *La Repubblica*.

Guardi la tv?

Mai. Solo qualche tiggì, sempre sul Web. E ascolto i giornali radio.

“ Sono di manica larghissima. Mai negata l'assoluzione Al penitente non faccio domande Il fine dell'esistenza? È il paradiso

Litighi mai con i tuoi confratelli?

Me ne manca il tempo. Qualche tensione passeggera, del tutto normale.

Su quali argomenti?

Diversità di visioni liturgiche.

Padre Sergio De Piccoli, benedettino che si era ritirato da solo in Valle Maira, sulle Alpi, mi confidò che quand'era nella basilica romana di San Paolo Fuori le Mura si guardava in cagnesco con il capo cantore perché pretendeva di sovrastare gli altri con la sua voce.
Cose che capitano.

Della vita di prima che cosa ricordi?

Tante belle amicizie, maschili e femminili. In particolare Anita Fornaciari, una maestra elementare di Grosseto morta due anni fa. E don Luigi Ciotti, che da giovane veniva a Camaldoli con il cardinale Michele Pellegrino, arcivescovo di Torino.

Da ragazzo ascoltavi le canzonette o soltanto la musica sacra?

Tutte e due. Ora ti rivelo uno di quei dettagli che ingelosiscono voi giornalisti. Quando frequentavo l'istituto tecnico a Cremona, gli studenti affollavano via Ala Ponzone, un buco più che una strada. E lì ogni mattina fra i tanti c'era Anna Maria Mazzini, oggi conosciuta come Mina ma allora ignota a tutti. Frequentavo ragioneria, però mi pare che poi non si sia diplomata per diventare cantante. Avevamo 15 anni.

Chi non ha il dono della fede, come fa a trovare Dio?

Basta che sia onesto e buono. Chi ama, già lo incontra. C'è tanta gente che non sa di essere abitata da Dio. Siamo tutti figli suoi, credenti e no.

Non hai la sensazione che Dio sia stato rimosso dalla società odierna?

Nell'ultimo incontro con i vescovi, ho parlato loro del Dio di Gesù Cristo. Chi è ateo, quale Dio nega? Il catechismo di san Pio X ci ha inse-

gnato che Dio è l'essere perfettissimo, Creatore e Signore del cielo e della terra. Ma Gesù ha aggiunto un'altra cosa: «Chi vede me, vede il Padre che mi ha mandato». È da lì che dobbiamo partire. Se un non credente sapesse che Dio è il papà del figliol prodigo, l'ateismo sparirebbe dalla faccia della terra. L'esilio delle Scritture, dal Concilio di Trento fino al Vaticano II, ci ha fatto perdere la giusta prospettiva: i protestanti si sono presi la Parola, noi cattolici l'Eucaristia. Solo la *Dei verbum* le ha rimesso sullo stesso piano.

Hai mai rimandato indietro un penitente senza assoluzione?
Mai. E mai lo farò.**Il mio editore, Cesare De Michelis, che era protestante, mi disse: «Ho scoperto che parecchi penitenti cercano confessori di manica larga, in prevalenza frati». Tu sei di manica larga?**

Larghissima. Ho imparato da Gesù. Pensa all'episodio dell'adultera: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E intanto tracciava scarabocchi sulla sabbia, per dar modo a scribi e farisei di riflettere. Nessuno ebbe il coraggio di lapidarla. Se ne andarono. Ricordi come la congedò? «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». Ti capitasse ancora, non disperare mai. È venuto per questo: per salvarci, non per condannarci. E ha posto a capo della sua Chiesa un rinnegato, Pietro, che per tre volte finse di non conoscerlo. Se Giuda non si fosse impiccato, avrebbe messo lui.

Da quando 56 anni fa diventasti monaco, è cambiata la mappa dei peccati? Pensi di sì. Una volta non si parlava di ecologia, per esempio. Oggi tutti sanno che si può uccidere l'ambiente e, con esso, l'umanità.**Ma quando confessasti il primo peccato, qualcuno ti consegnò la lista dei peccati o te l'eri costruita mentalmente da solo?**

Ho la mia coscienza. Non ho mai fatto domande, durante la confessione. Se il penitente sta zitto, si vergogna, il Signore lo sa ugualmente quali sono le sue colpe. Venne da me una signora e venni proprio questo: «Mi faccia delle domande, padre». Le risposi: chiedi perdono in silenzio. Scoppiò a piangere. E mi raccontò che aveva sulla coscienza due aborti.

Ma ci sono peccati che un tempo erano mortali e ora sono diventati veniali?

Queste sono distinzioni ecclesiastiche. Gesù nel Vangelo non dice che l'adulterio è peccato mortale. È peccato e basta.

Il celibato per te è stato un peso?

No, una grazia e una scelta. Ma ai preti diocesani lascerei la libertà di decidere fra sacerdozio celibataro e sacerdozio uxoriato.

Che cosa hai di veramente tuo in questa cella?

Solo la Parola di Dio. Se me la tolgono, ho perso tutto.

Il fine della vita qual è, padre Franco?

Il paradiso. È quello il fine della vita. Quando l'Aids era un male incurabile, mi portarono da Bolzano un ragazzo. Volle confessarsi e comunicarsi. Nel congedarlo, gli dissi: guarda che il bello deve venire, eh. Morì dopo un mese. Mi resta il ricordo di lui che esce dalla chiesa dell'eremo e se ne va gridando a squarciagola: «Il bello deve venire!».

www.stefanolorenzetto.it